

Percorso L'autore e l'opera

Luigi Pirandello

5. I romanzi

FOCUS

Pirandello e la cinematografia

Pirandello è stato il primo scrittore a ispirarsi per un romanzo al mondo della cinematografia (*Quaderni di Serafino Gubbio operatore*), in quanto si prestava efficacemente a tradurre il rapporto tra realtà e finzione, tematica portante della sua produzione letteraria.

Realtà e finzione Serafino Gubbio registra quotidianamente su pellicola storie artificiali che simulano quelle vere. Un giorno, credendo di riprendere l'azione di un film, finisce per registrare sequenze di vita vera (la scena della tigre che sbrana l'attore), scoprendo così che anche la realtà può apparire finzione. La vicenda, problematica e aperta a varie interpretazioni, pone numerosi interrogativi: la relazione tra Aldo Nuti e l'attrice Varia Nestoroff c'era stata davvero? La sequenza ripresa da Serafino in cui Aldo spara per gelosia alla Nestoroff è illusione o realtà? Al conflitto relativistico non c'è risposta.

Alienazione e mercificazione Il romanzo è anche una denuncia degli effetti disumanizzanti prodotti dalle macchine e della riduzione di ogni ambito dell'esperienza e della comunicazione a merce:

- ▶ Serafino, traumatizzato dalla scena della tigre, diventa muto, identificandosi così ancora più sensibilmente con la macchina da presa, che non richiede la parola, ma una mano che giri la manovella;
- ▶ il protagonista traduce l'alienazione dell'uomo moderno, «reificato» ossia «fatto cosa» (dal latino: *res*, "cosa"; *facere*, "fare"), ridotto a oggetto;
- ▶ i luoghi narrativi della letteratura di consumo, che offriva all'intreccio dei film dell'epoca i suoi soggetti, sono utilizzati da Pirandello in chiave tragico-umoristica;
- ▶ la tempestosa storia d'amore, i cuori infranti, la donna fatale impersonata dalla Nestoroff, simbolicamente accostata alla tigre che divora il presunto amante, lo stesso mito di massa del cinematografo rinviano agli aspetti negativi della società industriale, che mercifica tutto e nega la spontaneità dei sentimenti.

Film muto e film sonoro Pirandello offrì soggetti originali, tratti dalle sue opere, per l'adattamento cinematografico (tra l'altro, le finestre della casa romana dello scrittore, in via Bosio, affacciavano sui capannoni cinematografici della "Film d'Arte Italia"). Il film *Il fu Mattia Pascal* (dal romanzo omonimo), realizzato dal regista Marcel L'Herbier (1925) con l'interpretazione di Ivan Mosjoukine, è considerato una delle opere cinematografiche più significative degli anni Venti. Nel 1936 la commedia *Ma non è una cosa seria* venne trasposta in un film a opera del regista Mario Camerini,

con la sceneggiatura degli scrittori Mario Soldati ed Ercole Patti e l'interpretazione di Vittorio De Sica. Non fu mai realizzata invece la riproduzione sul grande schermo del dramma *Sei personaggi in cerca d'autore*, cui lo scrittore aspirava. Il rapporto di Pirandello con il cinema fu comunque problematico. In un'intervista del 1929 al «Corriere della Sera», egli esprime il suo parere negativo all'introduzione del sonoro, ritenendo che avrebbe distrutto l'illusione di realtà propria del cinema.

«La cinematografia è stata finora su una falsa strada. Ha seguitato a fare letteratura trovandosi in una doppia impossibilità e cioè:

1. nell'impossibilità di sostituire la parola;
2. nell'impossibilità di farne a meno.

E con un doppio danno, cioè:

1. un danno per sé, di non trovare una sua propria espressione libera dalla parola espressa o sottintesa;
2. un danno per la letteratura la quale, ridotta a sola visione, privata del suo elemento più caratteristico, che è la parola, viene per forza ad aver diminuiti tutti i suoi valori spirituali i quali, per essere totalmente espressi, hanno bisogno di quel più complesso mezzo espressivo che è loro proprio, cioè appunto la parola. Ora dare meccanicamente la parola alla cinematografia è il massimo e il più brutale degli errori perché, invece di creare una maggiore illusione di realtà, ogni illusione viene ad essere irrimediabilmente distrutta con la voce impressa nel film, anche se a perfezione, per le seguenti ragioni:
 - ▶ la voce è di un corpo vivo che la emette e nel film non ci sono i corpi degli attori come a teatro ma le loro immagini fotografate in movimento;
 - ▶ le immagini non parlano, si vedono soltanto: se parlano danno la sensazione macabra di spettri o di apparizioni in cui la voce viva, in contrasto colla loro qualità d'ombre, diventa non solo innaturale ma spaventosa» (da «Corriere della Sera» Milano, 1929).

GUIDA ALLO STUDIO

- a. Per quale ragione Pirandello dedicò particolare attenzione al cinema?
- b. Quali sono i temi che Pirandello affronta in *Serafino Gubbio* grazie alla presenza del cinema?
- c. Per quali ragioni Pirandello è contrario all'introduzione del sonoro nel cinema?

Copyright © 2011 Zanichelli Editore SpA, Bologna [6201]
Questo file è un'estensione online del corso B. Panebianco, M. Gineprini, S. Seminara, LETTERAUTORI © Zanichelli 2011